

Cnr, percezione del rischio sismico: cresce la paura

L'indagine sulla percezione dell'esposizione al pericolo conferma percentuali in aumento in regioni come Emilia-Romagna, Calabria e Abruzzo

Di **VINCENZO ROSSINI**



10 maggio 2013 - In che misura gli italiani 'temono' i rischi causati da fenomeni come alluvioni e frane? Si percepiscono più 'esposti' ai possibili danni di un terremoto o, per fare un esempio, a quelli di un incidente stradale?

Sono alcune delle domande alle quali ha cercato di rispondere una **ricerca** dedicata alla **percezione dei rischi di eventi calamitosi** tra gli italiani, nata con lo scopo di acquisire maggiori informazioni per migliorare le strategie di sensibilizzazione e informazione. La ricerca è stata realizzata dalla Doxa su commissione dell'**Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (Irpi-Cnr)**, e nell'ambito della Convenzione finanziata dal Dipartimento della protezione civile. L'indagine è stata realizzata tra gennaio e febbraio 2013 su un campione di 3.126 persone.

La domanda principale, ovvero quale sia il rischio più percepito, la maggioranza italiani fa riferimento all'**inquinamento ambientale** (il 67% si sente molto o abbastanza esposto); poi i rischi causati da **incidenti stradali** (55%), **rischio sismico** (45%), **alluvioni**(24%), **frane** (17%) ed **eruzione vulcanica** (12%). Come prevedibile, la percezione del rischio da calamità naturale **varia in base al territorio**. Alla domanda "lei pensa di essere molto, abbastanza, poco o per niente esposto" al rischio sismico, **le percentuali più alte arrivano da Campania** (66%), **Marche** (65%), **Emilia-Romagna** (64%), **Sicilia** (63%), **Calabria e Abruzzo** (61%). **La percezione di rischio molto elevato è cresciuta rispetto al 2012 in Emilia (30%, con un aumento del 19%), Calabria (33%, +6%) e Abruzzo (26%, +15%),** a seguito degli ultimi eventi occorsi. Analogamente, le Regioni dove l'esposizione molto elevata è ritenuta minore sono Trentino-Alto Adige (2%), Lombardia (3%) e Sardegna (4%).

Il rischio **frana**, invece, è considerato molto o abbastanza elevato soprattutto in Valle d'Aosta (56%), Calabria (42%), Campania (27%) e Liguria (24%), con una percezione di rischio molto elevato aumentata in **Valle d'Aosta** (39%, +33%), Calabria (16%, +2%), Marche (11%, +8%), e Sardegna (10%, +6%). L'esposizione al rischio da **alluvione** è percepita molto o abbastanza elevata in **Liguria**(49%), Calabria (46%) e Valle d'Aosta (44%), con aumenti significativi per quella di rischio molto elevato in Calabria (18%, +7%) e Sardegna (14%, +7%).

Per quanto riguarda il rischio di **eruzione vulcanica**, infine, l'esposizione è percepita molto o abbastanza elevata soprattutto nelle due Regioni dove sono presenti vulcani attivi, ovvero in Campania (51%) e in Sicilia (30%). **Il 41% degli italiani "ritiene che frane o alluvioni possano minacciare la sua incolumità":** maggiormente in Liguria (66%), Calabria (63%), Campania (54%), Valle d'Aosta (48%) e Veneto (46%), mentre la percentuale minore è degli abitanti della Lombardia (29%). In particolare, si sentono più minacciate le donne (42%) rispetto agli uomini (40%), e i giovani fino a 34 anni (45%) rispetto ai 35-54enni (42%) e agli over 54 (37%).

In particolare su frane e alluvioni, l'indagine ha cercato di mettere in luce quali siano gli elementi maggiormente percepiti come cause dagli italiani. Anche qui, è soprattutto **la responsabilità "umana" ad essere additata:** cattiva gestione del territorio **per il 28% del campione, abusivismo edilizio**(25%), **abbandono del territorio** (16%), **cambiamenti climatici** (16%) e **caratteristiche geomorfologiche del territorio** (9%). Le differenze tra Regioni si avvertono anche rispondendo a questa domanda: se in Trentino-Alto Adige (45%) sono i cambiamenti climatici a essere indicati come causa principale, **l'abusivismo edilizio è in cima alle risposte dei cittadini di Puglia (38%), Sicilia (33%), Campania (28%) e Calabria (26%).**

“Se è importante conoscere dove avvengono gli eventi calamitosi e i livelli di rischio reali, **è importante anche capire la percezione che la popolazione ha di tali rischi**, per dare strumenti di conoscenza e consapevolezza attraverso una corretta e adeguata informazione”, spiega **Fausto Guzzetti**, direttore dell'Irpi-Cnr. “L'analisi indica che tale percezione è elevata e in crescita, ma non sempre in funzione del rischio reale, quanto piuttosto della sua comunicazione mediatica”.

Ulteriori elementi di analisi vengono offerti dal raffronto di questa indagine con i dati forniti dal catalogo storico degli eventi geo-idrologici di oltre un millennio, realizzato da Dipartimento della protezione civile e Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr. Fra il 1960 e il 2012, periodo per il quale il catalogo è sostanzialmente completo, **tutte le 20 regioni italiane hanno subito eventi fatali**: 541 inondazioni in 451 località di 388 Comuni che hanno causato 1.760 vittime (762 morti, 67 dispersi, 931 feriti), e 812 frane in 747 località di 536 Comuni con 5.368 vittime (3.413 morti compresi i 1.917 dell'evento del Vajont del 1963, 14 dispersi, 1.941 feriti).